

per promuovere la fede, la pietà e la religione e quanto ancor più faccia di giorno in giorno, lo sappiamo Noi e lo sa l'intera cristianità». Perciò il demonio cerca quotidianamente di disturbarla, ma i papi si sforzano di farla progredire e di fornirle appoggio « perchè essa mantenga la purezza e lo splendore primitivo del suo istituto ». È già detto chiaramente in queste parole d'introduzione quale sia lo scopo del Breve: l'agitazione dei perturbatori non proviene da spirito buono. Tutta la salvezza dell'Ordine, o, come è detto più sotto, la « solidità e il progresso di questa santa Compagnia e non mai abbastanza lodata », riposa interamente sul mantenimento dell'indirizzo datole da Ignazio di Loyola e sui decreti delle congregazioni generali. Vengono quindi riportati testualmente tre decreti della quinta congregazione generale: quello contro i perturbatori, la proibizione di occuparsi di affari civili e di politica, e la decisione che si debba mantenere la illimitata durata di ufficio dei superiori. Coll'approvazione di questi decreti è abolita l'ordinanza di Clemente VIII per la durata biennale dei Superiori. Segue l'approvazione dell'intero Istituto con tutti i suoi privilegi e poteri.¹ Particolare rilievo è dato alla durata a vita del generale; già al principio del documento erano stati condannati gl'intrighi degli scontenti contro questo punto della costituzione dell'Ordine.

All'eccitamento rivolto dal Breve al generale, perchè proceda con energia contro i perturbatori, rispose l'Aquaviva con una allocuzione alla congregazione generale successiva.² Come egli disse inaugurando questa congregazione dell'anno 1608, essa fu convocata per rinnovare lo spirito intimo e la disciplina dell'Ordine.³ I decreti emanati mirano a questo punto. I provinciali dovevano procedere risolutamente contro i promotori di perturbazioni. Come Clemente VIII, anche Paolo V esortò l'assemblea all'umiltà, e secondo l'esempio di lui tenne fermo a che fossero eletti nuovi assistenti del generale.⁴

Del resto Paolo V si mostrò favorevole ai Gesuiti.⁵ Un gran beneficio e una grande gioia per tutto l'Ordine fu il permesso dato dal papa proprio al principio del suo pontificato per l'apertura del processo di beatificazione del fondatore, e la beatificazione effettiva da lui compiuta nel 1609.⁶

¹ Del 4 settembre 1606, *Instit. Soc. Iesu* I 131 ss.

² ASTRÁIN III 667 s.

³ *Ibid.* 666.

⁴ *Ibid.* 666, 668.

⁵ * *Avviso* del 13 giugno 1607, Biblioteca Vaticana; visita del papa ai Gesuiti, *ibid.* 9 giugno 1607.

⁶ Cfr. sopra pag. 193. Su i festeggiamenti in occasione della beatificazione, vedi *ibid.* n. 2 e *Litt. ann.* 1609.